



Foto di Massimo Pinca/Ap-LaPresse



# Volley, che spettacolo quando la provincia fa grande lo sport

**Dopo l'incredibile vittoria di Macerata su Trento, elogio del movimento: secondo per praticanti, in fuga dalle metropoli**

**MASSIMO DE MARZI**

tomassimo@virgilio.it

Con ogni probabilità il V-Day, la finale scudetto in gara unica, dal prossimo anno andrà in pensione, ma lo spettacolo di tecnica, emozioni, sorpassi e controsorpassi che hanno offerto domenica pomeriggio Macerata e Trento davanti agli 11 mila tifosi del Forum di Assago (e ad oltre mezzo milione di spettatori collegati per la diretta su Rai Sport) entrerà nella storia come una delle più belle partite della pallavolo. La Lube, che a febbraio aveva perso la Coppa Italia contro l'Itas vedendosi rimontare da 2-0, ha ripagato con la stessa moneta la formazione guidata da Kaziyski e da uno stoico Juantorena (in campo nel quinto con la caviglia a pezzi), strapandole dal petto col 22-20 finale quel triangolino tricolore che l'Itas aveva sfilato un anno fa a Cuneo.

Trento, Macerata, Cuneo, in precedenza Piacenza, per anni Treviso (prima del declino, prologo del disimpegno della famiglia Benetton), da sempre Modena, città regina sotto rete: dopo il calcio, la pallavolo è lo sport che in Italia vanta il maggior numero di praticanti, tra le donne è addirittura di gran lunga al primo posto, eppure da tempo non si ricordano formazioni di metropoli protagoniste ad alto livello. Milano, che negli sport di squadra ha vinto in ogni dove, solo nella pallavolo non ha mai centrato il bersaglio grosso, Torino (dominatri-



Alberto Giuliani, coach della Lube Macerata

ce negli Anni Ottanta e prima italiana a conquistare la Coppa dei Campioni) da una vita è scomparsa dai radar, idem Firenze e Napoli, mentre Roma che vinse il tricolore nell'anno di grazia 2000, da anni arranca e potrebbe non iscriversi al prossimo campionato. Neppure la generazione dei fenomeni, Lucchetta, Bernardi, Gardini, Cantagalli, Giani, Zorzi e compagnia, che vinsero tutto con la nazionale, tranne l'oro alle Olimpiadi, riuscì a trascinare nelle grandi città l'affetto per la pallavolo negli anni Novanta. E oggi che l'Italia non domina più

come in passato (anzi, tra una decina di giorni la squadra allenata da Mauro Berruto sarà costretta a disputare i tornei di qualificazione per andare ai Giochi di Londra) e la crisi economica morde e corrode i bilanci, per la difficoltà a reperire sponsor munifici, diventa ancora più difficile riuscire a conquistare interesse e pubblico delle metropoli.

**QUEL JUANTORENA LÌ**

Eppure lo show che hanno saputo regalare domenica Trento e Macerata ha conquistato anche chi di solito non è appassionato alle vicende sotto rete. E malgrado un marchiano errore arbitrale (l'ultimo punto assegnato alla Lube in realtà era di Trento) non ci sono state polemiche, men che meno intemperanze sugli spalti. I tifosi della pallavolo sono praticanti, che conoscono le regole, tifano pro e non contro, avendo una cultura sportiva superiore anni luce a quella che sovrintende il calcio. Nel 1996 la Sisley Treviso conquistò lo scudetto a Cuneo in gara 5, ricevendo gli applausi di tutto il palasport piemontese, nel pallone mai capiterebbe. Una finale scudetto in cinque gare, come si era sempre disputata fino al 2009, avrebbe diluito su più giorni le emozioni, ma la sfida secca (introdotta negli ultimi anni per dare alla nazionale più tempo per lavorare dopo il termine della stagione) è un concentrato di emozioni simile al Superbowl che assegna negli Stati Uniti il titolo del football. Peccato che dalla prossima stagione il V-Day sembra destinato a finire nell'album dei ricordi, perché i club vogliono più partite e più incassi. E pazienza se per i soliti problemi di budget Macerata perderà il suo bomber Omrcen, che ha scelto gli yen giapponesi, mentre Juantorena (nipote del 'caballo', grande mezzofondista degli anni Settanta e Ottanta) ha già detto addio a Trento per scegliere i rubli del Kazan. La pallavolo italiana troverà altri nuovi grandi protagonisti. Anche se di provincia. ♦

Una Juve forte, bella, entusiasmante, una delle più belle della grande storia bianconera. Lippiana, per certi versi, non tecnicamente ma dal punto di vista del carattere, diversa per equilibri da quella squadra che aveva quattro punte (Baggio, Del Piero, Vialli e Ravanelli) straordinarie, in linea con le imprese della prima Juve del tecnico viareggino, che nel '94-'95 vinse scudetto e Coppa Italia

## Lo scudetto

**Nove anni di digiuno, una vita per i bianconeri, ma manca davvero poco**

con una cattiveria e una fame da squadra sudamericana.

Cesena, Novara e Cagliari fuori, Lecce e Atalanta in casa. Difficile immaginare meno di quindici punti complessivi per i bianconeri, che hanno a disposizione anche la possibilità dell'arrivo a pari punti col Milan, in virtù del vantaggio negli scontri diretti. Diversi gli stati d'animo poi tra Milano e Torino, con i rossoneri che hanno vinto solo una delle ultime cinque partite e che con Fiorentina e Bologna a San Siro hanno raccolto complessivamente la miseria di un punto. L'ultimo scudetto bianconero risale al 2003, l'ultimo vinto sul campo (però revocato) al 2006. Nove anni di digiuno, una vita. Ma l'esplosione tricolore per Conte e i suoi è ormai vicina, a pochi passi, imminente. ♦

## Un faraone anche di generosità El Shaarawy dona un defibrillatore

A Legino, frazione di Savona, Stephan El Shaarawy è stato protagonista di un'iniziativa sul campo «Ruffinengo», terreno di gioco dove l'attaccante rossoneri che li ha mossi i primi passi da calciatore. Come rende noto il Milan, El Shaarawy è torna-

to con la mamma Lucia e il papà Sabri, sul campo di Corso Svizzera 167 a Legino, per regalare un defibrillatore al Legino calcio, la società nel cui vivaio è cresciuto fino all'età di 14 anni prima di passare al Settore Giovanile del Genoa. Il defibrillatore donato da El Shaarawy è stato consegnato dal giovane Faraone direttamente nelle mani del presidente del Legino Calcio 1919, Pietro Carella. Al termine della giornata il rossoneri è stato abbracciato dall'affetto dei tanti piccoli giocatori del club locale, con i quali si è soffermato a lungo a firmare autografi e scattare foto.

### COMUNE DI TRANI

tel./fax 0883/588816, via T.Morricio 2  
AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Il Comune di Trani indice la seguente procedura aperta, ex art.3 e 55 D.Lgs. 163/06 e smi, da aggiudicarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art.83 del predetto D.Lgs. Oggetto: Appalto integrato per progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di recupero e rifunzionalizzazione di bene confiscato a organizzazione mafiosa, sito in C.da Curatolo - Z. I. Trani, da trasformarsi in centro di recupero, nell'ambito del progetto denominato "Controvento - Cantieri innovativi per il contrasto delle dipendenze patologiche"; 1) Importo totale: € 833.000,00; 2) Importo dei lavori soggetto a ribasso: € 656.987,52; 3) Importo spese tecniche soggetto a ribasso: € 31.500,00; 4) Oneri della sicurezza non soggetti a ribasso: € 25.000,00; 5) Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): € 713.487,52, I.V.A. esclusa. Requisiti: SOA cat. OG1, cl. I, cat. OG11, cl. I; idoneità di ordine generale; quant'altro indicato nel bando integrale. Termine presentazione offerte: ore 12 del 04.06.12. Seduta di gara: ore 10 del 05.06.12. Il bando di gara è in pubblicazione in forma integrale all'Albo Pretorio del Comune ed è consultabile su [www.comune.trani.bt.it/gare.htm](http://www.comune.trani.bt.it/gare.htm).

Il dirigente della 4ª rip.nse  
ing. Giuseppe Affatato